Anno XXXVI° — Lunedì 6 Ottobre 1902 — Conto corrente con la posta — N. 238

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domênica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamento presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

COME FINISCONO LE LEGHE POPOLARI

Ciò che accadde in questi ultimi giorni a Mantova merita alcune righe di storia.

Or sono due anni, in quella città, il partito radicale, il repubblicano ed il socialista si unirono in lega e mossero all'assalto del comune. La lega santa dei partiti popolari.

Il comune, dopo una strenua lotta, fu conquistato, ed i vincitori diedero tosto mano ad instaurarvi una amministrazione modello, foggiata secondo il solito triangolo socialista che ha per base la refezione scolastica obbligatoria e l'istruzione prettamente laica, e per vertice l'applicazione del referendum. E poichè uno degli articoli di fede delle amministrazioni popolari è pur quello di negare ogni sovvenzione ai teatri municipali, così quei democratici, non appena padroni della situazione, chiamarono il popolo a raccolta perchè avvesse a dire, col referendum, la sua parola, e deliberasse se si dovevano accordare dodicimila lire di dote al Teatro Sociale, ovvero se questa dote si dovesse rifiutare, dando tanto di catenaccio al Massimo di Mantova.

I popolari prendevano così due piccioni ad una sola fava: inauguravano il sistema del referendum, negavano senz'altro la dote, giacchè si ritenevano sicuri che tutti i conservatori, non riconoscendone la legalità si sarebbero astenuti dal partecipare alla votazione, ed essi avrebbero avuto in tal modo una larga maggioranza.

Le cose infatti andarono in questa maniera: il referendum risultò contrario alla dote, il Consiglio comunale ne cancellò l'appostazione in bilancio ed il Sociale chiuse definitivamente i propri battenti.

Trascorsero due anni e in due avremo un grande mutamento. I commercianti mantovani che s'erano battuti quasi tutti coi popolari quando si persuasero — i denari sono sempre denari — del danno che veniva alle loro tasche della chiusura del teatro, che attirava molta gente dalla provincia cominciarono ad alzare la voce. E con loro si misero a strillare gli albergatori, i proprietari di *restaurants* e via via i caffettieri, i sarti, i negozianti di mode, tutti i rappresentanti insomma di quei mille e mille interessi che si intrecciano intorno alle tavole di una scena.

La Giunta democratica si trovò così fra l'uscio e il muro: o rimangiarsi la sua deliberazione e concedere la dote, o perdere quella popolarità, non di nome, ma di fatto, che ha la sua base nei voti degli elettori.

Studiata la questione, la Giunta deliberò di girare la posizione e di prendere, nel medesimo giro, anche la maggioranza del Consiglio, ed avanzò la proposta di un *sussidio* al Teatro Sociale — non già di una dote, che Dio ci guardi! — di ottomila lire. E qui si scatenò la tempesta.

Si scatenò come la tempesta si scatena, magari per una piccola causa, dopo parecchi anni di tiepida unione, in certi matrimoni di semplice convenienza.

I socialisti tacciarono la Giunta, radicale e repubblicana di incoerenza e la invitarono a chiamare la cittadinanza ad un nuovo referendum. La Giunta nel dubbio di scontentare gli alleati e nella speranza che i conservatori votando contro la proposta del referendum le levassero le castagne dal fuoco, dichiarò di rimettersi la Consiglio e di astenersi in quella votazione. Ma i conservatori non si prestarono al giuoco, vollero che la Giunta si pronunciasse nettamente sulla questione, e annunciarono, per mezzo del loro capo, che se la Giunta non si decideva pel sì o per il no, essi l'avrebbero lasciata nell'imbarazzo ed alle prese colla sua stessa maggioranza.

A questo punto i repubblicani tentarono, è vero, il salvataggio del sindaco, ma per una parola d'un consigliere nacque un tale pandemonio fra democratici e socialisti che la Giunta dovette fuggire fra le urla del pubblico ed annunciare poi le proprie dimissioni.

Ora stanno tentando una riconciliazione — ma non sarà che un cataplasma nell'ampia ferita aperta. Ormai la Lega popolare mantovana è finita. Ora si rifaranno i partiti su base più sincera; e i democratici non potranno più sfruttare i socialisti.

Il principe credit. di Grecia ribaltato con l'automobile

La *Stefani* ci comunica:

Atene 5. — Il principe ereditario, mentre recavasi a Satoï, sopra l'automobile, questo ribaltò in un fossato.

Il principe rimase ferito all'occhio destro ed al labbro inferiore. Il suo stato non desta però apprensione. Il suo medico e il *chauffeur* riportarono ferite più gravi.

La tassa del sale

Da buona fonte viene assicurato che, per ora, la diminuzione della tassa del sale sarà messa in disparte; si rimanderà a dopo la conversione. I disastri della Sicilia e di altre località; gli impegni più o meno contratti con la Basilicata, e che si dovranno estendere alle Calabrie ed alla terra di Otranto, che per le angustie economiche vengono subito dopo la Basilicata, richiederanno non lievi stanziamenti nel bilancio del 1903-904, e negli esercizii successivi. Inoltre, il problema ferroviario, in qualunque modo si risolva, richiederà danari.

Il Congresso repubblicano

Si tiene a Pisa il Congresso dei repubblicani. I rappresentanti sono 200, ma per due terzi appartengono a Pisa e ai paesi vicini della Toscana.

Vi furono i soliti discorsi in favore del suffragio universale e contro il militarismo.

La presidenza ha riferito che gli iscritti alle Società repubblicane sono circa 20 mila. Pochini, invero, in un paese di 32 milioni!

La stampa della penisola parla poco di questo Congresso, che ha veramente poca importanza — sia perchè i repubblicani ormai devono marciare al rimorchio dei socialisti, molto più abili di loro a sfruttare la piazza, sia perchè la pregiudiziale repubblicana (vale a dire la premessa che le buone, larghe benefiche riforme non si possono compiere che con un regime repubblicano) non è compresa in Italia e non è destinata a raccogliere numerosi proseliti.

Tuttavia questo Congresso, come quello d'Imola, dovrebbe scuotere i liberali monarchici d'ogni gradazione, dovrebbe eccitarli ad operare, con serietà, tenacia, concordia, per difendere le istituzioni plebiscitarie, che sono la garanzia dell'unità e della libertà della nazione e meglio d'ogni altra forma di governo possono aiutarla a compiere il rinnovamento economico, così bene avviato.

I GRANDI SCIOPERI in Francia e in America

Parigi, 5. — Lo sciopero dei minatori nel bacino carbonifero del dipartimento Pas de Calais, continua ad estendersi. Gli scioperanti sono ora 19,794.

Il *Matin* pubblica alcune interviste avute col direttore di una miniera di carbone, e con parecchi grandi negozianti di carbone, i quali dissero che anche nel caso di uno sciopero generale di minatori non v'è da temere un sensibile aumento nei prezzi del carbone.

Nei dintorni di Bethune la scorsa notte avvenne un conflitto fra una pattuglia di cavalleria ed un assembramento di scioperanti. Accorsero rinforzi e l'assembramento potè essere disperso. Domani partiranno compagnie per il teatro dello sciopero.

* *

Nuova York, 5. La conferenza alla Casa bianca fra i proprietari di miniere i il rappresentante dei minatori, sotto presidenza di Roosevolt è completamente naufragata.

Il Governo non convocherà il Congresso per discutere la questione dei minatori di carbone, perchè, secondo il presidente Roosevelt, la questione nello stato attuale riguarda soltanto lo Stato di Pensilvania. Però qualora questo Stato avesse bisogno del soccorso delle truppe nell'Unione, Roosevelt gliele concederebbe subito.

Mitchell, presidente della federazione dei minatori disse che potranno resistere tutto l'inverno in isciopero, disponendo di mezzi sufficienti per vivere.

I FUNERALI di EMILIO ZOLA

Parigi 5. — Oggi ebbero luogo i funerali di Emilio Zola. La porta della casa del defunto era decorata a lutto. La stanza ove era deposto il feretro era trasformata in cappella ardente. Il feretro era attorniato di corone e fiori.

Verso mezzodì un grandissimo numero di notabilità artistiche, letterarie e politiche, comincia ad affollare la casa di Zola e ad iscriversi al registro.

L'accesso alla rue de Bruxelles è riservato solo agli amici del defunto. Le delegazioni operaie si radunano sulla vicina piazza.

Folla enorme si dispone lungo il percorso che seguirà il corteo; i balconi e le finestre sono gremiti.

Al tocco il feretro viene posto sopra il carro seguito da altri due coperti di corone.

Reggono i cordoni il ministro della istruzione, Chaumiè, rappresentante del governo, Lodovico Halevy, Ottavio Mirbeau, il maestro Bruneau, l'editore Frasquelles e Briat.

Seguono immediatamente il feretro i parenti, gli amici intimi dell'estinto, indi vengono le delegazioni delle società letterarie, artistiche e sociali, le rappresentanze operaie, folla immensa. Il corteo si mette subito in moto senza incidenti, mentre un distaccamento di truppe presenta le armi.

Il corteo procede silenzioso senza emblemi e bandiere verso il cimitero di Montmatre. Gli spettatori si scoprono al passaggio della salma.

Il corteo giunse al cimitero di Monmatre alla 1 e 12 minuti, senza incidenti. Folla enorme è schierata lungo il percorso. Seguivano il feretro Juares, Picquart, Matteo Dreyfus, Brisson, Reinach, il generale Pereine. Parlò il ministro dell'istruzione, il quale constatò che la morte di Zola produsse lo stupore nel mondo intero. L'Italia, soggiunse il ministro, con cui Zola era legato da vincoli d'origine risentì più crudamente la perdita di Zola e il ministro Nasi lo ha incaricato di portare sulla bara il saluto del suo paese.

Chaumié fece poscia l'elogio dello scrittore. Terminò ricordando che Zola non esitò a sfidare le collere, le perfidie e gli odii per difendere la causa che gli sembrava giusta.

Parlò poi Anatole France, venuto da Bordeaux, per desiderio della vedova.

I funerali sono terminati senza incidenti. Vi fu solo una dimostrazione in favore dell'avv. Labori, del colonnello Picquart e del deputato socialista Juares.

L'ex-capitano Dreyfus ha assistito ai funerali

Telegrafano da Parigi, 5, al *Carlino*:

Il *Temps* dice che Dreyfus, ritornato ieri al domicilio di Zola per vegliare la salma di lui cogli amici del romanziere, ebbe colla signora Zola un'intervista.

Essa gli restituì la sua parola circa la sua presenza ai funerali.

Dreyfus vi assistette quindi fra Monod dell'Istituto e Lalande, ex-deputato, protestatario della Alsazia al Reichstag.

Egli lasciò il cimitero di Montmartre dopo i discorsi e passò assolutamente inosservato tra la folla.

IL CONGRESSO DEI « CORDA FRATRES »

La *Stefani* ci comunica:

Venezia 5. — Il congresso dei *Corda fratres* tenne oggi la seduta di chiusura. Fu eletto presidente della federazione provinciale Marsiglio. Il futuro congresso si terrà nella Svizzera settentrionale ovvero a Monaco principato.

Il Congresso ha chiuso i lavori votando un ringraziamento al Municipio di Venezia. Stasera i congressisti si riunirono a banchetto al Lido.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI di ritorno

Spezia 6. — Il Duca degli Abruzzi a bordo della *Liguria*, proveniente dalla Maddalena, è giunto stamane.

Il delitto di Bologna

L'istruttoria ed il Governo

Ciò che dice un giornale ministeriale

Roma 5. — Il *Fracassa* pubblica: Venne detto che il Governo aveva avuto occasione di preoccuparsi dell'andamento dell'istruttoria per l'assassinio di Bologna.

Il ministero non aveva alcuna veste per intervenire in una materia che riguarda esclusivamente il magistrato istruttore e in nessun caso e per nessun motivo o pretesto il potere esecutivo vuol avere anche a titolo di informazione alcuna parte nelle istruttorie.

Soltanto, essendosi pubblicate sugli interrogatorii dei detenuti come ancora si pubblicano notizie così particolareggiate da parere vere e dovendo esse, se vere fossero state, attribuirsi a grave indiscrezione che nei funzionari non poteva passare inosservata, il Ministero volle soltanto sapere se vi fosse colpa in chi doveva custodire il segreto.

Ma si acquistò la certezza che nessuna infedeltà venne commessa perchè nessuno dei particolari sugli interrogatorii è vero, ed ogni dettaglio — nessuno escluso — fu inventato.

L'indagine era doverosa ed il risultato non poteva essere più soddisfacente.

Continua l'istruttoria

e i giornali di Bologna tirano a indovinare che cosa vanno dicendo i testi che via via vengono assunti.

Ma non c'è nulla da spigolare in queste notizie o congetture, ormai vecchie tutte e che si vanno ripetendo a sazietà.

Asterischi e Parentesi

— Saggi Consigli.

Mi è capitato fra mano un aureo libretto intitolato « La vita » nel quale si contengono preziosi e saggi consigli di economia domestica. Ad opportuna norma dei lettori, riporto qui una delle istruzioni contenute nel libretto, che insegna:

Come si pianta un chiodo. I chiodi si piantano nei muri o nel legno. Nel primo caso si prende un chiodo robusto, si fa un buco nel mattone, si pianta, quindi vi si mette attorno del gesso. Si può risparmiare questo buco quando si abbia la fortuna di incontrare la linea di combaciatura di due mattoni. Il gesso fa presa e rende il chiodo inamovibile come un magistrato. » Come si vede, trattasi di un insegnamento preziosissimo, perchè, forse i miei lettori non se ne saranno accorti, è un fatto che molti uomini sono abilissimi a piantare dei chiodi nelle tasche altrui, ma viceversa ignorano l'arte di piantare un chiodo nel muro. L'idea, non si può negare, è genialissima così che non so resistere alla tentazione di beneficare i lettori con qualche consiglio utile del genere.

* *

— Come si fuma un sigaro.

Gli intenditori dicono che un buon sigaro aiuta la digestione. Quando si è a digiuno, la cosa è certissima. Un buon sigaro deve avere le stesse qualità di un buon cavallo poichè entrambi debbono tirare, in caso diverso non val nulla. Fatta la scelta del sigaro che non deve essere nè troppo fresco nè troppo stagionato, bisogna metterlo in bocca, quindi accenderlo. I miliardari americani, ad esempio, li accendono con dei biglietti da cento, ma purtroppo in Italia, questo metodo è severamente proibito. Escluso dunque questo mezzo si può ottenere il medesimo risultato o avvicinando la punta dello zigaro ad una fiamma, oppure strofinando la capocchia di un fiammifero, sia di cera, sia di legno. Tanto in un caso come nell'altro, bisogna però avere la avvertenza di non accenderlo mai dalla parte che si mette in bocca, poichè ciò andrebbe contro l'igiene.

* *

— Come si dorme.

Generalmente per dormir bene fa d'uopo coricarsi. Molti impiegati dicono però che si dorme benissimo anche stando a sedere. La cosa non è molto comoda, ma porta seco un vantaggio igienico, perchè spesso, dopo una dormitina si può avere *gratis* una lavatina di capo, senza bisogno di ricorrere al barbiere.

Una pessima abitudine, non consigliabile a nessuno, è quella di dormire camminando, specialmente quando le strade sono ingombre di carri, carrozze, *tramwais*, biciclette, automobili e via dicendo. Stando a letto si può dormire a piacimento sul fianco destro o sul fianco sinistro, o anche in vita. All'inverno si può ottenere il riscaldamento del letto con uno scaldino pieno di bragie ardenti. Vi sono parecchi mezzi di riscaldamento, ma il più brutto sarebbe quello di dar fuoco al materasso. Piuttosto che far ciò e meglio adoperare quel sistema che dicesi volgarmente *brusar el paion*. Potrei continuare, ma preferisco tacere.

* *

— I nasi rossi.

Un ricco abitante del paese di Galles, bevitore emerito, possiede un naso come un gambero. Egli giustamente può vantare di aver la più bella cresta..... del paese di Galles....

Ciononostante ha voluto accertarsi se veramente tiene il *record* del genere, ed ha perciò indetto una gara dei nasi rossi.

Novanta concorrenti si sono già presentati, ma l'iscrizione non è ancora chiusa.

Il miliardario Morgan non ha ancora inviato la sua adesione, forse perchè non ha bisogno del premio o non vi intravvede un *trust* conveniente in quest'articolo puramente decorativo.

Avviso ai nasi rossi di Udine!

* *

— Per finire.

Come è finita una violenta scena coniugale.

Lei (adirata) — Per nessun costo farò più la pace!

Lui (insinuante). — Nemmeno per quello del tuo ultimo vestito?

Lei (gettandogli le braccia al collo) — Brutto cattivo!

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza di venerdì 3 ottobre 1902

(Cont. e fine V. n. 237)

II.

Assemblea dell'Unione delle Camere di commercio in Torino

Il Presidente riferisce:

« All'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio, ch'ebbe luogo nel giugno a Torino, assistettero il vostro presidente e il segretario.

L'ordine del giorno dell'assemblea, che includeva argomenti di grande importanza, fu già comunicato alla Camera. Come siano stati svolti quegli argomenti e quali siano state le deliberazioni dell'assemblea potrete rilevare dai verbali delle adunanze, che metto a vostra disposizione.

Quale vostro rappresentante ho però il dovere di rendervi conto dell'azione mia.

Avendo proposto al Parlamento, secondo il voto di questa Camera, di stabilire che le elezioni commerciali siano tenute ogni tre anni, come le elezioni comunali, ed essendo presidente e relatore della Commissione parlamentare che esamina quella proposta di legge, ho chiesto all'assemblea di Torino la cooperazione dell'Unione, allo scopo di presentare al Parlamento, assieme a quella proposta, una relazione che investa tutte le funzioni delle Camere di commercio e dia al Ministero la traccia per la eventuale completa riforma della legge fondamentale delle Camere.

L'assemblea accolse la richiesta con vive approvazioni e la Presidenza prese impegno di contribuire all'importante studio.

Trattando l'assemblea del disegno di legge per l'alcool industriale, ho ricordato i voti espressi da questa Camera e, come membro della Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge, ho promesso all'Unione tutto il mio interesse.

L'assemblea venne quindi a trattare delle gravi spese che la legge addossa alle Camere di commercio per le elezioni dei collegi di Probi-viri.

Ho creduto allora di portare la questione su un campo più vasto, ricordando il voto da questa Camera tante volte ripetuto, e cioè che la diffusione e il funzionamento dei collegi trovando ostacolo nelle eccessive formalità di procedura e nelle spese per le elezioni, è necessario di rendere la procedura più semplice e spedita e di sopprimere quel dispendio con l'affidare la nomina dei Probi-viri industriali alle Camere di commercio e quella dei Probi-viri operai alle Camere del Lavoro o alle Società operaie, anche se legalmente non riconosciute. Soltanto in questo modo i collegi potranno funzionare e diffondersi.

La Presidenza dell'assemblea assicurò che della proposta si terrebbe conto per ulteriori studi e infatti veniva di poi nominata una commissione, com-

posta dei rappresentanti delle Camere di Bergamo, Brescia, Firenze, Udine e Verona, la quale cominciò lo studio della riforma ».

La Camera, su proposta del consigliere *Galvani*, al quale si associano i consiglieri *Brunetti* e *Spezzotti*, approva l'operato della Presidenza.

III.

Tariffa pei colli fino a 20 chilogrammi

Il presidente riferisce:

« In conformità al voto espresso da questa Camera fin dal gennaio 1900, confermato dalla Società degli agricoltori italiani e da varie Camere (che cioè nella tariffa speciale comune N. 1 G. V. per i pacchi fino a 20 chilogrammi si formasse, allo scopo di agevolare il traffico locale, una nuova zona con prezzi ridotti fino a 200 chilometri) la *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio 1901 pubblicava un decreto reale promulgante le nuove tariffe speciali a grande velocità N. 1 e N. 11, nelle quali è segnata appunto una nuova zona, con prezzi ridotti, fino a 200 chilometri.

L'art. 2 del decreto stabiliva che con decreto ministeriale sarebbe stata fissata la data di attuazione delle due tariffe.

Sono passati quattordici mesi e ancora non fu stabilito quando le tariffe andranno in vigore.

La Presidenza propone che la Camera chieda ai Ministri dei lavori pubblici, d'Agricoltura industria e commercio, delle Finanze e del Tesoro di non ritardare più oltre l'attuazione di quella riforma, tanto attesa dal commercio e invano promulgata dal Re ».

La Camera approva.

IV.

Formazione dei listini dei titoli industriali e bancarii

Il presidente, osservato che nella provincia di Udine non vengono pubblicati listini ufficiali del corso dei titoli industriali e bancarii, propone, su conforme parere dei direttori degli Istituti di credito udinesi, che la Camera deliberi di assumere questo servizio, da tutti ritenuto utile, salvo a stabilire in seguito le modalità, sentiti gli Istituti di credito dell'intera provincia.

Faelli, *Corradini*, *Muzzati*, *Brunich* appoggiano la proposta e fanno qualche raccomandazione in merito.

Galvani raccomanda che nei listini siano compresi i cambi delle valute estere.

Orter ritiene utile quest'aggiunta, specie nell'autunno.

Il *presidente* accetta le raccomandazioni, che sottoporrà allo studio della commissione, e pone ai voti la proposta di massima.

La Camera approva.

V.

Dimissioni del cons. Minisini e sua sostituzione

La Camera, persistendo il consigliere Minisini nelle sue dimissioni, con rincrescimento le accetta, e, visto l'art. 21 della legge sulle Camere di commercio, a surrogare il Minisini chiama il signor Antonio Beltrame di Udine, che nelle ultime elezioni commerciali aveva ottenuto il maggior numero di voti dopo il cons. Morassutti.

VI.

Sorteggio di un consigliere per le prossime elezioni

Nelle elezioni del 1900, avendo elevato a 21 il numero dei membri della Camera, il Ministero deliberava che si procedesse alla elezione di 12 membri e che si sorteggiasse poi uno degli eletti, che scadrebbe nel 1902 assieme agli altri nove membri eletti nel 1898 o ai loro sostituiti.

Gli scrutatori procedono al sorteggio. Esce dall'urna il nome del cons. Francesco Orter.

Scadono quindi dalla carica, e potranno essere rieletti nelle elezioni del 7 dicembre 1902, i consiglieri: Beltrame Antonio (sostituito al Minisini), Brunich Antonio, Corradini Arnaldo, Degani cav. G. B., Galvani cav. Luciano, De Marchi cav. Lino, Morassutti Antonio (sostituito al Kechler), Moro Pietro, Orter Francesco, Stroili cav. Daniele.

VII.

Ufficio di consulenza per il piccolo commercio

A far parte dell'Ufficio gratuito di consulenza e d'arbitrato a favore dei piccoli commercianti di Udine sono eletti i consiglieri Bardusco e Muzzati e il rag. Luigi Spezzotti.

VIII.

Scuola di fuochisti e macchinisti

La Presidenza propone che la Camera, preso atto dei soddisfacenti risultati offerti, nel suo primo anno di esperimento, dalla Scuola per conduttori di caldaie a vapore, istituita col sussidio della Camera presso la Scuola d'Arti e mestieri in Udine, esprima il parere che la scuola sia resa biennale e possa riaprirsi nel 1903, aggiungendovi una sezione per operai elettricisti e riservandosi di determinare la misura del proprio sussidio dopo esperite le pratiche per ottenere il contributo del Governo.

Orter e *Spezzotti* parlano in favore della Scuola.

La Camera approva la proposta della Presidenza.

IX.

Per le Esposizioni di Pordenone e Conegliano

La Camera concede una medaglia d'oro, due d'argento e quattro di bronzo per l'Esposizione agraria di Pordenone e due medaglie d'argento e quattro di bronzo per le Esposizioni di Conegliano.

X.

Nomine

Sono eletti i signori cav. Lino de Marchi, ing. Giulio de Rosa, ing. cav. Amedeo Marsiglio, Giacomo Solari, Giovanni de Carli a rappresentare rispettivamente la Camera nei Consigli direttivi delle Scuole d'arte applicata all'industria in Tolmezzo, Spilimbergo, Sutrio, Prato Carnico e Gemona.

La seduta è levata.

Il presidente
MORPURGO

Il Segretario
G. Valentinis

Cronaca Provinciale

Da RESIA

Opera d'arte — Un bel gruzzolo di marenghi scomparso.

Ci scrivono in data 5:

Abbiamo avuto occasione di visitare nel nostro cimitero la tomba della famiglia Di Battista eseguita dall'egregio sig. Elia di Gemona.

E' in vero un'opera d'arte pregevole che fa onore all'artista che seppe concepirla nella sua semplicità ed eleganza di stilo severo e puro.

* *

Giorni sono il sig. Francesco Chinese, non trovò più in un cassetto dell'armadio, ove li teneva riposti con cura, ben 113 napoleoni d'oro.

Il grave furto fu denunziato ai carabinieri e le più accurate indagini delle Autorità, portarono all'arresto, quale autore del furto, di certo Leonardo Martenz cognato del derubato.

DA TAVAGNACCO

Caduta mortale

Ci scrivono in data 5:

Ieri è stato qui il vice-pretore dottor Baldissera col cancelliere ed un medico per un luttuoso caso che ha costernato tutti gli abitanti di Tavagnacco.

Nell'ultima casa del paese a destra verso Tricesimo abita la famiglia Di Biagio. La Marianna moglie di Pietro Di Biagio, una donna sulla sessantina di statura alta, grassa e piuttosto pesante, giovedì sera, come di consueto, era salita sul fienile per prendere un po' di paglia. Nel discendere, non arrivò a mettere il piede sul piuolo della scala a mano e precipitò al suolo da un'altezza di circa tre metri battendo col dorso.

La infelice che gridava per i dolori, fu tosto raccolta dai parenti e portata su un saccone in cucina e poi a letto dove fra i più atroci spasimi in meno di 24 ore morì.

I soccorsi, quantunque fossero accorsi i medici di Pagnacco, di Tricesimo e di Reana, a nulla valsero.

A detta dei medici si trattò di una grave lesione del midollo spinale in alto verso la cervice perchè la povera donna mentre poteva parlare ed intendeva tutto non poteva muovere neppure le braccia.

S'era rotto proprio, come si suol dire, l'osso del collo.

Fa compassione il suo vecchio marito che piange e racconta a tutti come la sua povera defunta fosse una buona donna affezionata a lui e alla famiglia e come fosse tanto sana e robusta che d'ogni parto si rimetteva subito *cun doi pagnuzz e une fete di polente.*

Ebbe tredici figli di cui sono viventi tre, già adulti.

Da S. GIORGIO della Richin.

Disgrazia mortale

Nella vicina Domanins, frazione di questo Comune, ieri avvenne una grave disgrazia, di cui fu vittima il signor Belladonna Luigi di anni 50 circa, lavorante in Arzene.

Il Belladonna, insieme ad una ragazza di anni 16 transitava in carrozza per la strada maestra quando il cavallo con un movimento errato, forse dovuto al falso richiamo delle redini, andò a precipitare nel vicino profondo fossato, ribaltandovi dentro il Belladonna e la ragazza.

La carrozza andò in frantumi ed il disgraziato Belladonna venne trovato morto dalle persone accorse sul luogo.

La ragazza si salvò e rimase incolume, poichè accortasi in tempo del pericolo spiccò un salto sulla opposta riva del fossato.

Il povero Belladonna venne oggi ricoverato nella cella mortuaria e domattina avranno luogo i funerali, trasportando la salma nel proprio paese di Arzene.

DA PORPETTO

Un bambino impigliato in un erpice

L'altro giorno il fanciullo decenne Bianchini R. essendo coi genitori in campagna, mentre lavoravano, si adagiò sopra un erpice e cadde per modo che il piede sinistro ne restò impigliato fra i ferri.

Ne riportò una ferita gravissima, per la quale dovette essere subito trasportato alla propria abitazione ove gli furono prestate le necessarie cure.

Da CODROIPO

Facendo lo sloggio

Pietro Taddio detto Scac d'anni 54 di Zompicchia passava 15 giorni fa a seconde nozze con una donna di Coderno (Sedegliano,) vedova con un figlio d'anni 7, e non si poterono sottrarre alla tradizionale « sdrondenade. »

Il Taddio assieme alla moglie si recava ieri a Coderno per levare il figlio e le masserizie di casa e caricate sopra un carro tirato da due armente vi salirono essi pure con il figliuolo per ritornarsene da Zompicchia.

Viaggio facendo, a poca distanza da S. Lorenzo, un baule cadde dal carro traendo seco il fanciullo che vi stava seduto sopra e ruzzolò fra le ruote rimando fortunatamente illeso.

Il baule batteva nelle gambe delle armente le quali prese da spavento si diedero a fuggire disordinatamente.

Nella corsa a zig-zag, caddero dal carro un armadio, un pagliericcio, una coperta ed altro, mentre i coniugi Taddio ed il contadino che guidava poterono salvarsi gettandolo a terra.

Le armente sempre di corsa arrivate a S. Lorenzo, furono fermate da alcuni villici.

Carro ed armente vennero fatti retrocedere per caricare le masserizie, che si trovavano disseminate lungo la strada.

Cronaca Cittadina

L'AFFARE DELICATO

Una preziosa confessione

Nel *Paese* di sabato e. comparsa una difesa dell'assegnazione di un *posto gratuito* nell'Istituto Uccellis alla figlia del signor assessore Luigi Pignat. L'articolo dell'organo girardiniano contiene osservazioni, confessioni e silenzi preziosi. E cercheremo di lumeggiare con cura questi e quelle.

Intanto rileviamo che lo stesso *Paese* è costretto a deplorare che il signor Pignat, nella sua qualità d'assessore della Giunta popolare, abbia fatto concorrere la figlia a quel posto.

La verità è in marcia; e dopo la verità verrà anche la giustizia, per tutti — sieno modesti e onesti critici come riteniamo d'essere noi, oppure predicatori del *disinteresse e della dignità* nelle cariche pubbliche.

CHE SIGNIFICA?

Il *Friuli* di sabato u. s. pubblica i nomi delle maestre supplenti nominate dalla Giunta Municipale. E fin qui niente di irregolare perchè è conforme al regolamento municipale.

Ma è in errore il confratello quando afferma che le maestre effettive dovranno essere nominate fra le supplenti. A meno che *non si voglia far credere* che le maestre degli altri comuni *non* possano concorrere e ciò in perfetta contraddizione coll'art. 29 del Regolamento comunale.

Dunque il Consiglio comunale può scegliere e nominare maestre e maestri effettivi anche se non sono supplenti del comune; invece si doveva scrivere che è condizione, per poter concorrere, avere tre anni di supplenza nelle scuole di Udine, come un triennio di servizio per gli aspiranti fuori comune.

Ma che si voglia sempre dire o fare contro le tassative disposizioni dei regolamenti e delle leggi?

La sagra di Pagnacco rimandata. Causa il tempo perfido che tutto il giorno imperversò ieri, la bella sagra di Pagnacco non ebbe luogo.

Fu perciò rimandata a domenica prossima in cui, speriamo, il sole tepido e mite d'ottobre vorrà degnarsi di illuminare quelle vaghe colline.

Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio un fazzoletto ed un involtino con un grazioso ricciolo di capelli.

Se chi li ha perduti ci tiene, può ricuperarli senz'altro.

Per la Sicilia

I disastri di Sicilia hanno suscitato impeti d'affetto nelle provincie italiane. Milano fu la prima a dare il nobile esempio; seguirono altre città cospicue e minori.

Alle nuove voci che vengono di laggiù chiedendo soccorso, per tanti disgraziati rimasti privi d'ogni cosa, anche il Friuli risponderà con quel sentimento di solidarietà nazionale che è suo antico vanto

In attesa di poter concorrere all'opera, che auguriamo pronta, del nostro Municipio; cedendo alle insistenze di amici e conoscenti, che desideravano troncare gli indugi apriamo oggi la sottoscrizione per le vittime dei cicloni in Sicilia.

—

Le offerte possono portarsi o spedirsi alla nostra Amministrazione Via Savorgnana, N. 11.

—

Raccomandiamo a tutti gli amici a quanti d'ogni classe, di ogni partito vogliono stendere la mano al fratello che soffre, di non mancare, con qualsiasi offerta, anche minima, in questa opera alta e pietosa.

—

Ecco la *Prima Lista* delle sottoscrizioni:

Giornale di Udine	L. 25.—
Direzione del *Giornale*	» 10.—
Giov. Batt. Volpe	» 10.—
Luigi Spezzotti	» 10.—
Cav. Giovanni Merzagora	» 10.—
Giov. Batt. Doretti	» 5.—
Vincenzo Pittini	» 5.—
Girolamo Pittini	» 3.—
N. N.	» 5.—
Giuseppe Barei	» 2.—
Giulio Fabris	» 5.—
Avv. Giuseppe Doretti	» 5.—
Avv. Pietro Coceani	» 5.—
Giov. Batt. De Pauli	» 5.—
Avv. Pompeo Billia	» 2.—
Giovanni Gambierasi	» 2.—
Ermenegildo Novelli	» 1.—
Angela Fabris Tambato	» 2.—
Angelino Fabris	» 2.—

Un viaggiatore caduto dal treno

La causa curiosa

Il personale del treno omnibus N. 594 della notte dal 3 al 4, giunto a Spresiano venne avvertito che da un compartimento di terza classe, durante il percorso Lancenigo-Spresiano era caduto un viaggiatore. I cantonieri della linea fecero subito delle ricerche e trovarono il caduto che, a mezzo di un carrello, trasportarono a Lancenigo.

Venne visitato da un medico e gli fu riscontrata una contusione alla spina dorsale guaribile in 30 giorni salvo complicazioni. Con una vettura il ferito, certo Moss Giovanni, venne accompagnato all'ospedale di Treviso.

Sembra che causa della disgrazia sia stata un'imprudenza del Moss, il quale soddisfare ad un bisogno corporale del compartimento e da un brusco movimento del treno venne lanciato fuori.

Cade dalla scala recandosi a dormire

Ieri sera verso le nove certo Odorico De Bernardi, d'anni 50, recandosi a dormire come al solito, nel fienile di Antonio Plaino in via Bertaldia, cadde dalla scala credendo di aver finito di salirla mentre gli mancava ancora un gradino nel quale inciampò.

Precipitò a terra riverso battendo il capo al quale si produsse una grave ferita. Si lagnava inoltre di forti dolori alla spina dorsale. Si recò trascinandosi a stento, all'ufficio di vigilanza urbana e quivi, con una carrozza, fu trasportato all'Ospitale ove non si voleva accoglierlo.

Ci volle una buona ora prima che il vigile riuscisse a convincere gli addetti al civico ospitale a ricevere il disgraziato.

Non sappiamo quali sieno i casi di ricovero d'urgenza, se non questi, in cui un povero diavolo è ferito al capo in seguito a grave caduta.

Fu smarrita sabato una cambiale di lire 400 nel percorso da Codroipo a Udine.

Chi l'avesse rinvenuta è pregato di portarla all'Ufficio annunzi del nostro giornale, ove riceverà competente mancia.

AUDACE FURTO in un negozio di coloniali

fuori porta Venezia

L'ARRESTO DELL'AGENTE DI NEGOZIO

Fuori porta Venezia presso la stradicciuola che mette a S. Rocco il sig. Chiaruttini ha un negozio di generi coloniali ed alle sue dipendenze tiene un ragazzo sedicenne, certo Mario Colmar.

Il ragazzo dorme in una stanza situata posteriormente alla bottega.

Bisogna notare che per andare alla sua stanza quando il negozio è chiuso, il Colmar deve passare per un corridoio e poi entrare successivamente per tre porte, ciascuna delle quali è chiusa internamente e la chiave è lasciata nella toppa.

Ciò premesso veniamo al fatto.

Ieri sera il Colmar, corse tutto trafelato nella vicina birreria Moretti dicendo che mentre dormivaa udì del rumore e spaventato saltò dalla finestra nella via gridando: Ai ladri, ai ladri!

Ciò raccontava con gran diffusione di particolari per modo che fu mandato ad avvertire la questura.

Si recarono subito sul luogo il maresciallo delle guardie di P. S. signor Bacchiorri ed il brigadiere dei carabinieri sig. Ferrari che tosto iniziarono le indagini.

Notarono subito l'assenza assoluta di qualsiasi parte di rotture e scassi; anzi la toppa della prima porticina aveva ancora delle piccole ragnatele intatte; segno questo che non si erano adoperati grimaldelli.

Le chiavi che dovevano essere nella sarratura, erano invece gettate internamenamente a due metri di distaza, ed una anzi era posata su di un sacco di fagiuoli.

Nella bottega, il cassetto del banco era stato facilmente aperto con una leva e da esso era stato rubato il portafoglio contenente 250 lire.

Due ciotole con monete di rame e d'argento non erano state toccate.

Il portafoglio giaceva vuoto a terra a poca distanza.

Il Colmar fu sottoposto ad un lungo interrogatorio.

La circostanza che nessuno dall'esterno sia potuto entrare senza scassinare le porte d'ingresso; che due damigiane situate dietro la prima porta che si apre verso l'interno, non erano state mosse, ed altri fatti che sottaciamo per non intralciare l'opera dell'autorità inquirente, portarono all'arresto del Colmar che verso le undici di ieri fu accompagnato alla caserma di P. S. ove trovasi ancora.

Il Colmar si mantiene negativo circa l'addebito fattogli.

Adoperando il coltello. Ieri verso le due si fece medicare all'Ospitale certo Giorgio Milocco d'anni 17 di Bagnaria Arsa. Adoperando il colcoltello da cucina si produsse una ferita lunga 5 centimetri alla mano sinistra interessante la cute e i muscoli.

Fu giudicato guaribile in una settimana.

La caduta di un ubbriaco. Certo Giovanni Brunetta d'anni 60 di Udine, macchinista, ieri sera alle 6 essendo completamente ubbriaco cadde a terra producendosi una ferita lacero contusa sopra l'occhio sinistro.

All'ospitale ove fu condotto per la medicazione fu giudicato guaribile entro i dieci giorni.

Avviso scolastico

Col giorno 15 ottobre nell'Istituto femminile « *Felicita Morandi* » sito in Via Palladio, vicolo Florio N. 4, verrà aperta l'iscrizione che durerà fino al 25 di detto mese. Il giorno 27 incominceranno le lezioni e gli esami d'ammissione e di riparazione.

La Direttrice: *Z. Migotti*

Oggi è un anno, che Carlo Degani, vittima di un morbo, che non perdona, esalava l'ultimo respiro e la sua bell'Anima se ne volava in grembo al Creatore.

Quanto lutto, o Carlo apportò ai congiunti tuoi la tua immatura dipartita, e con essa, ahimè, quante belle speranze svanirono!.. Speranze legittimamente concepite dallo inconsolabile Padre tuo, dappoichè esse costituivano l'unico agognato e meritato compenso a tutta una esistenza nobilmente spesa nelle sante cure della famiglia, nel lavoro il più onesto, il più puro e nello interesse della cosa pubblica.

Oggi col rinnovellarsi della triste data, si riacutizza il dolore dei tuoi Cari; dolore, che per la sua intensità non potrà essere lenito, che da Dio; da quel Dio, che se nella Sua infinita sapienza atterra ed affanna, suscita anche e consola.

Udine, addì 6 ottobre 1902.

I feriti di oggi. Questa mattina alle 8 ricorsero alle cure del medico di guardia dell'Ospitale: Bortolo Ralli fu Luigi d'anni 38 di Mestre, operaio alla ferriera per ustioni di secondo grado alla mano destra e di primo grado alla faccia riportate sul lavoro e guaribili in una settimana; Lorenzo Bergamini d'anni 18 di Udine, carbonaio, per leggera distorsione delle articolazioni radio carpiche d'ambo le mani, riportata cadendo.

Il Bergamini, fuori porta aquileia, nelle case Comuzzi voleva riprendere un uccello che era fuggito. S'arrampicò perciò su di una colonna laterale al cancello, e giunto alla sommità, per tenersi abbracciò uno di quei busti di cemento raffiguranti antichi romani.

Ma il busto non era saldato alla colonna e perciò antico romano e moderno carbonaio caddero a terra in un fraterno amplesso.

Il romano verrà saldato col cemento ed il carbonaio guarirà in tre giorni.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia d'operette «Città di Roma»

Sabato sera la Compagnia di operette « Città di Roma » si è fatta proprio onore colla graziosissima operetta *Ninon de Lenclos*, del maestro Lecocq.

Messa in scena splendida, costumi eleganti, assieme ben affiatato.

La protagonista, signora Lina Monti ebbe dei momenti felicissimi e fu sempre fatta segno ai più calorosi applausi.

Anche il sig. Antonio Bertini, sostenne la non facile parte di Cirano di Bergerac, con valentia e con *verve*. La romanza *O mia Ninon*, fu da lui cantata egregiamente e da vero artista. Tutti gli altri artisti assecondarono l'esecuzione.

Il tenore sig. Giuseppe Pasquini poco potè far valere la sua nota maestria, perdurando la sua indisposizione.

Speriamo di udirlo questa sera, giacchè Ninon de Lenclos oggi si replica.

* *

Ieri sera a *Santarellina* assistette un pubblico straordinario.

Il teatro era gremito e... rigurgitante.

Il loggione domenicale era indisciplinatissimo; canti, schiamazzi, motti triviali, e peggio, si ripetevano anche durante lo spettacolo talchè ad un certo punto gli artisti rimasero un po' sconcertati.

Alcuni carabinieri e guardie rimisero l'ordine.

L'operetta piacque assai e Santarellina, signorina Perretti e l'organista Antonio Bertini furono applauditissimi.

La Compagnia Reiter-Pasta

La notizia che diamo oggi sarà di pieno aggradimento del pubblico.

La compagnia Reiter-Pasta, di cui è principale ornamento Virginia Reiter, l'attrice squisitamente intelettuale, che primeggia oggi in tutti i teatri, rappresenterà venerdì prossimo il dramma di V. Sardou *Madame sans gêne* che fu acclamatissimo dovunque e che è nuovo ancora per le nostre scene.

Il questa produzione la Reiter, il Carini e tutti gli altri artisti sono davvero insuperabili e si potrà godere una interpretazione veramente eccezionale anche per il lusso della messa in scena.

Siamo certi che basterà l'annuncio di tale novità per fare accorrere in quel giorno dalle campagne le nostre gentili signore (anche quelle che sono in villeggiatura) per assistere allo spettacolo graditissimo.

Peccato che la compagnia darà una sola rappresentazione!

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 6 Settem. ore 8 Termometro 11.7
Minima aperto notte 8.3 Barometro 748.
Stato atmosferico: piovoso Vento: E
Pressione: calante Ieri: piov.
Temperatura massima 13.2 Minima 10.9
Media 117.40 Acqua caduta 49.5

Lo scandalo bancario

La smania di far quattrini

a spese d'un giornale coraggioso

Tutta la stampa indipendente dal socialisti *Avanti* al liberale *Corriere della Sera* biasimano i deputati Poli e Pantaleoni che presentarono querela civile contro il giornale *La Stampa*, per gli articoli da questa pubblicati intorno alle loro operazioni, chiedendo un'indennità di 40 mila lire ciascuno.

Questi due signori avrebbero dovuto presentare prima la querela penale — e meglio avrebbero fatto aspettando che l'istruttoria del processo, anzi il processo gravissimo per le frodi commesse, sia terminato.

Il contegno dei due deputati produce impressione disastrosa.

Chi li ha lasciati scappare?

La *Stampa* di Torino aveva giorni sono asserito che i mandati di cattura contro il cav. Gullino e contro il cav. Corinaldi erano stati firmati il 13 settembre e non erano stati consegnati alle autorità di pubblica sicurezza che il 16. Il ministero, impressionato da questo fatto, ordinò un'inchiesta.

Ora risultò nel modo più certo che l'inchiesta ha assodato che il mandato di cattura contro Gullino e Corinaldi fu spiccato il 13 e consegnato alla polizia il 16. E' ovvio quindi supporre che il Gullino e il Corinaldi ne ebbero notizia da qualcuno che sapeva di questo mandato. Si cerca chi possa essere il colpevole, ma sinora le indagini furono infruttuose.

Un telegramma della *Gazzetta di Venezia* dice:

Si scrive all'*Avanti* da Torino che la fuga di Corinaldi e di Gullino è dovuta ad un altro funzionario governativo il quale aveva un conto aperto di ben 50 mila lire al Banco Sconto.

Si chiede una categorica smentita.

INVERNO PRECOCE?

Quest'anno l'inverno pare voglia scendere a gran passi e le sue avvisaglie abbracciano già in Europa un territorio vastissimo.

Telegrammi giunti a Berlino informano che il maltempo infierisce anche in parecchi punti della Germania.

A Parigi la temperatura è quasi invernale: anche la campagna circostante e la regione coltivata a viti soffre molto per questo freddo precoce.

Purtroppo anche in Italia il freddo danneggia i raccolti: il riso nella pianura vercellese, novarese e lomellina non è ancor tutto raccolto, e ad ogni modo non può essere convenientemente ritirato perchè la pioggia è incessante da oltre 24 ore.

Soffrono le uve nell'Astigiano e nelle Langhe dove la pioggia torrenziale danneggia seriamente la vendemmia.

Sulla catena delle Alpi lombarde e piemontesi già nevica formente.

La scoperta d'una bisca a Torino

NUMEROSI ARRESTI

Torino 5. — Questa notte la nostra Questura ha proceduto ad una brillante operazione.

Da parecchie settimane erano giunte all'Autorità denuncie che si giuocavano nella birraria Dreher — in piazza Carignano — giuochi poibiti.

Fu subito disposto per un abile appostamento e questa notte vennero dichiarate in contravvenzione dieci persone, studenti e negozianti, colte in flagrante.

Vennero arrestati il proprietario della birraria — Pietro Poggetti — e il giuocatore Vittorio Ghersi.

Si procedette inoltre al sequestro di 7000 lire scoperte nel luogo del giuoco.

Domani si procederà per direttissima contro gli arrestati.

Si prevede grande folla all'udienza, perchè la notizia largamente diffusa oggi nei maggiori ritrovi torinesi ha fatto molta impressione e si prevedono incidenti notevoli.

Gli arrestati sono persone notissime a Torino.

Un fulmine che fa strage in una festa di nozze

Napoli 5. — Ecco i particolari relativi alle vittime fatte dal fulmine l'altro giorno a Carri.

Mentre si celebrava, nella casa del dottor Cerio, il fidanzamento di suo figlio colla figlia dell'on. Ungaro, cadde un fulmine che uccise la madre dello sposo e la figlia dell'esattore delle imposte Francesco Serena.

Lo stesso fulmine faceva cadere tramortita la lavandaia Raffaella Matacena.

Due compagnie di alpini

bloccate dalla neve

Torino 5. — La neve caduta abbondantissima negli scorsi giorni aveva bloccato in modo inquietante nelle palazzine e nei ricoveri di Bandia due compagnie del 2° alpini col comando di battaglione e la compagnia del Genio addetta ai lavori della strada al colle di Ancoia. Ora il blocco è tolto, ma per evitare nuovo pericolo fu dato ordine ai soldati di scendere alle loro sedi invernali. Gli alpini scenderanno a Cuneo.

La neve è alta, nei valichi alpini, più d'un metro e il pericolo delle valanghe è incessante.

UN'ASSOCIAZIONE DI TRUFFATORI

Il prete capitalista

Un avvocato, un professore ed uno studente

Telegrafano da Napoli 5, al *Carlino*:

Fu scoperta una associazione di truffatori che proponendo affari a mutuo carpivano denari dicendo di servire come prime spese.

Il capitalista era il prete Pasquale Giannatasio dimorante a Pomigliano d'Arco; il prete poscia ora con prestesti, ora con ricusava di dare danaro.

Oltre il prete, furono arrestati l'avvocato Francesco Galluppi, lo studente Ugo Campisi, il prof. Vito Ruto, tal Nicola Spagna e Michele Longo.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

UN DISCORSO DI BOSELLI

La riforma del governo locale

Giaveno 5. — Oggi l'ex-ministro Boselli pronunciò un discorso agli elettori.

Ecco il brano principale:

Ritiene che la riforma cardinale logica, ardita dovrebbe esser quella dei poteri locali e servizi governativi di cui traccia le linee principali. Crede opportuno l'introduzione graduale ben determinata del *referendum*, costituito in modo che esprima la sincera volontà della maggioranza.

Parlando in una regione in parte agricola e in un centro segnatamente industriale, dice che non bisogna confondere la ragione agraria col pregiudizio agrario, spesso unito al pregiudizio regionale.

L'agricoltura è la massima fonte della produzione d'Italia. Dev'essere difesa nei suoi grandi sviluppi e sostenuta la piccola proprietà, agevolando ogni suo progresso, propagando, rafforzando le associazioni dalla cui opera deve provenire il suo risorgimento, la sua prosperità. Tutto dimostra storicamente che non v'è contrasto fra agricoltura e industria.

Deplora gli scioperi, e chiude inviando un saluto al Re.

La produzione dello zucchero in Italia

Roma, 5. — Da rapporti e statistiche recenti si rileva che l'Italia va rapidamente emancipandosi dall'estero per ciò che riguarda la produzione dello zucchero, per il quale si era tributari all'Austria, alla Germania, al Belgio ecc. per oltre 50 milioni anno.

Ma un fatto nuovo è questo che da qualche tempo si incomincia a esportare lo zucchero italiano, e precisamente in Albania e Candia.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarzenlo Ottavio, gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie Grassi - Obizzi sentitamente ringraziano tutti coloro che nella sventura incomensurabile della perdita della adorata moglie, madre, suocera, nonna, concorsero in qualche modo a lenire il loro dolore.

Rivolgono i sensi della loro gratitudine all'egregio dott. Ambrogio Rizzi e alle signore levatrici, colleghe della povera defunta, per le cure e premure prodigate durante la di lei malattia e decesso.

Pregano di scusare le involontarie omissioni e dimenticanze causate dalle condizioni di strazio nella quale si trovavano tutti i congiunti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 5 ottobre

Venezia	41	43	34	58	53
Bari	37	10	21	84	64
Firenze	8	83	35	12	87
Milano	10	30	38	43	77
Napoli	7	64	18	45	54
Palermo	19	14	8	74	25
Roma	43	13	69	86	1
Torino	26	37	60	2	7

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti